Zoon Politikon

N°3 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Gen 2025

Ben ritrovati cari lettori, siamo lieti di presentarvi una nuova edizione del giornalino scolastico *Zoon Politikon*! Prima di illustrare di cosa parla il numero di questo mese, la Redazione ci tiene a ricordarvi che da questo anno il giornalino è un progetto di PCTO riconosciuto dalla scuola. Per maggiori informazioni vi invitiamo a scriverci sulla nostra pagina instagram @zoon_politikon_lsg.
Ci teniamo ad iniziare l'anno scolastico in bellezza! In questa edizione troverete due nuove poesie, una recensione, dei fantastici disegni, qualche riflessione sulle trascorse vacanze e l'anno appena iniziato e un articolo su Kafka.
Buona lettura!

- La Redazione

L'arrivo del nuovo anno

È passato un altro anno. Un altro anno pieno di felicità, gioia, rabbia, delusioni e malinconia. Ancora una volta ci ritroviamo a riflettere su tutto ciò che è successo negli ultimi 365 giorni: sulle esperienze, sia belle che brutte, sulle nuove amicizie e su quelle persone che abbiamo lasciato andare. Eccoci di nuovo in quel periodo in cui ci domandiamo se quello che abbiamo compiuto quest'anno sia stato davvero soddisfacente. Eccoci di nuovo a confrontare la nostra vita con quella degli altri e a convincerci che forse non abbiamo fatto chissà che. Forse avremmo potuto allenarci di più, fare arrabbiare meno i nostri genitori, studiare di più, essere più gentili…
Entriamo nel nuovo anno con un carico così pesante di incertezze da rimanerne inevitabilmente schiacciati. La percezione che abbiamo di noi stessi viene distorta, lasciandoci completamente disorientati. C'è un'unica cosa di cui siamo maledettamente consapevoli: di non essere mai abbastanza. Ma se quest'anno fosse diverso? Se, invece di piangerci addosso, ci soffermassimo su come trasformare i soliti rimpianti in qualcosa di positivo? Utilizzare i sensi di colpa come carburante per migliorarci in maniera sostenibile; in altre parole, senza andare in "burn-out" cercando di raggiungere un fine impossibile. Se, invece di concentrarci solo ed esclusivamente sul risultato, ci godessimo anche il processo? Ovviamente, è legittimo sentirsi soddisfatti solo dopo aver realizzato un proposito. Tuttavia, saranno le emozioni, la fatica, i sacrifici compiuti durante il percorso che ricorderemo di più. Se non troviamo un vero "perché" nelle nostre azioni o nei nostri buoni propositi per l'anno, non riusciremo mai a goderci pienamente il cammino e questo ci farà inevitabilmente abbandonare tutto, visto che quasi ogni obiettivo più ambizioso richiede mesi (se non anni!) di duro lavoro.
Alla fine di questa piccola riflessione, vorrei solo augurare un buon anno a tutti, sperando che sia pieno di crescita personale e di tranquillità. Buon 2025!

Testo di Sofia Donzelli

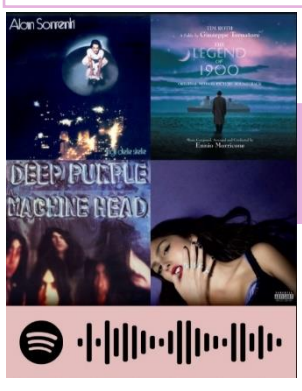


Disegno di Iris Luongo

Mi si ferma il respiro

Mi si ferma il respiro
ogni volta che leggo
"ti penso", amore mio.
Come immensamente vorrei
il tuo sorriso, il tuo sguardo,
la tua accecante bellezza
e il dolce ricordo
delle tue mani tra le mie
tra i miei pensieri più vividi,
aspettando, con desiderio,
di riviverli sempre, e mai dimenticarli.
"Ti amo" un giorno vorrei
sentire sinceramente
dalla tua dolce e tenera voce,
che mi culla sempre
verso l'eterno amore,
dove solo io, te e nessun altro
ci sdraiamo in un campo di fiori
mano nella mano.

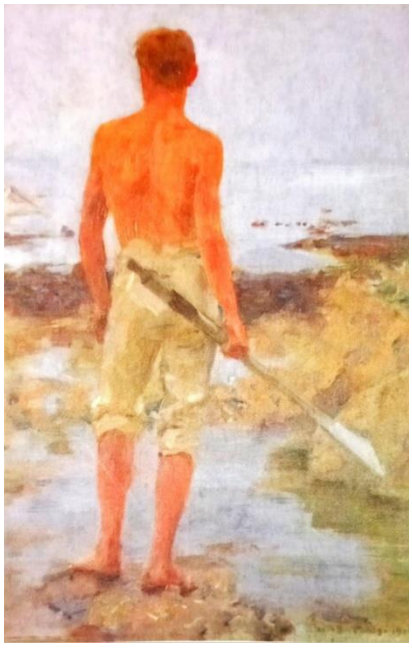
Poesia di Vittoria Vettone
Disegno a bordo pagina di
Luisa Barsanti



Angolo musica

Un po' di musica per accompagnare la lettura?
Nessun problema: ecco a voi la playlist dello Zoon Politikon!

IL RAGAZZO DAL NOME DI UNA STELLA



“Appunto, questa sarebbe stata la massima soddisfazione mia: qualcuno che mi stimasse meraviglioso, insuperabile, imperiale!”

Queste sono le parole di Arturo Gerace, il protagonista di questa storia. Vive sull’isola di Procida; è ambizioso, coraggioso e disprezza il pensiero della morte, perché secondo lui intorbidisce la vita. Adora esplorare il mondo e sogna di imitare i grandi condottieri della storia di cui ha sempre letto.

Ma c’è anche un’altra caratteristica: la sua solitudine. Lui è orfano di madre e il padre è assente sia fisicamente che emotivamente; Arturo stravede per lui: è il suo eroe. Suo padre, però, non si interessa del figlio quanto dovrebbe.

Il protagonista continuamente cerca invano attenzioni per sentirsi amato. Il suo unico amico ed educatore, Silvestro, è dovuto partire per il servizio militare, lasciando il piccolo Arturo da solo. Con l'arrivo di nuove persone in casa Gerace, la vita del ragazzo, già disorientata dall’adolescenza, diventerà un susseguirsi di sfide per essere apprezzato, fino al colpo di scena finale.

L'Isola di Arturo è una storia molto toccante, ricca di precisi dettagli che come piccoli tasselli creano un grande mosaico, ovvero questa storia perfetta per chi ama i romanzi di formazione e psicologici e che racconta un desiderio comune: voler essere amati.



Come gli illustri condottieri elogiati da Arturo, la penna di Elsa Morante approda su molti temi interessanti, creando così un racconto che tratta di adolescenza e solitudine, ma anche di amore e misoginia.

Recensione di Giulio Paglia



Ho imparato ad amarmi amandoti

Ho imparato ad amarmi amandoti
nelle notti stellate e silenziose,
dove i nostri respiri si sono fusi
e i nostri cuori battevano in armonia.

Ho imparato ad amarmi amandoti
nelle lacrime versate,
quando gentilmente sfioravi la mia pelle
per strapparle dal mio volto affranto.

Nel buio delle notti senza fine
ho scritto versi d’amore
trovando la melodia dei nostri sogni.

Poesia e fotografia di Francesca Mai





Rapporti filiali: l'inquietudine da Kafka a Leopardi

Camminando per Praga, tra i suoi vicoli stretti e i palazzi dai colori infiniti, si incontra un palazzo bianco crema, incastonato tra i luoghi turistici e il rumore dei passanti. Nel luogo dove questo palazzo prende la forma della congiunzione di due strade, sporge una testa di metallo: la testa di Franz Kafka, autore che ha tradotto in parole il doloroso conflitto con un padre. La testa di Kafka, scolpita in metallo, sporge da quel palazzo come una testimonianza silenziosa, un monito che ci ricorda come il rapporto con il padre abbia segnato la sua esistenza e il suo destino letterario.



Kafka scrisse al padre una lettera che non giunse mai a destinazione, ma che resta una delle epistole più strazianti della letteratura. «Caro papà, recentemente ti è capitato di chiedermi perché affermo che avrei paura di te», sono le parole con cui il figlio, ormai adulto, comincia a decifrare il nodo inestricabile che lo lega alla figura paterna. Il rapporto di Kafka con suo padre è intriso di un senso di impotenza e vergogna. La figura paterna, simbolo di autorità e forza, schiacciava quella del giovane Franz, fragile, a disagio e in continua ricerca di una propria identità. Il padre, severo e autoritario, vedeva in lui una piccola creatura da plasmare, da rendere forte, un'esistenza da modellare secondo i propri ideali. In Kafka, l'incapacità di rispondere a tale figura dominante, che si negava di ascoltare le parole del figlio, l'impossibilità di affermarsi al di fuori di essa e la sensazione di vivere costantemente nella sua ombra, crescevano come un peso che lo condannava alla solitudine interiore a all'impossibilità di un confronto aperto.

Il suo bisogno di scrivere nasceva anche da questo: dalla necessità di raccontarsi, di dare forma a quella paura e vergogna che non trovava un libero sbocco nella comunicazione diretta. La lettera al padre è una disperata ribellione, ma al tempo stesso una confessione. Non c'era speranza di cambiamento. Kafka, nel suo "scrivere contro il padre", non cercava un progresso nel rapporto, ma cercava di purificare la sua angoscia, di definire, attraverso la scrittura, il suo essere al mondo.

Se il padre di Kafka era un gigante che schiacciava il figlio, altrettanto determinante fu il ruolo del padre di Giacomo Leopardi nella breve vita del poeta. Leopardi, figlio di un nobile che lo confinava nella solitudine della sua biblioteca, non riuscì mai a sfuggire a una condizione di isolamento, figlia di un rapporto padre-figlio che non lasciava spazio all'individualità del giovane. Anche Leopardi, come Kafka, non riusciva a conciliare la propria sensibilità con le aspettative del padre.



In fondo, entrambi i padri, seppur in modi diversi, erano lontani dalle necessità emotive dei figli, incapaci di comprendere la profondità delle loro emozioni e inquietudini.

In entrambi i casi però, la scrittura diventa un tentativo di esprimere e superare una frattura che, forse, non potrà mai essere ricomposta. La solitudine che deriva da questi rapporti non è solo una condizione privata degli artisti, ma diventa motore del loro pensiero e della loro produzione poetica e letteraria.

Così, tra le strade di Praga e Recanati, i due scrittori continuano a parlarci di qualcosa di sempre attuale: la loro incessante ricerca di un'identità che, forse, è stata frantumata da rapporti turbolenti con figure che, durante la crescita, non sono solo esempi, ma pilastri fondamentali nella formazione di ogni individuo.

- Anonimo

Carpe Diem

Anche questo Natale è trascorso, passato tra le gioie e le amarezze che porta.

C'è chi si è ritrovato circondato dalla famiglia ed è stato sommerso senza sosta dalle domande dei parenti, c'è chi una famiglia numerosa non ce l'ha e si è accontentato di passare le feste con i propri pochi cari, e c'è chi, privo di una famiglia, è stato insieme agli amici.

Io una famiglia ce l'ho: disorganizzata, frammentata, che sembra andare in frantumi, ma ce l'ho. E sono giorni come questi che mi fanno riflettere su come farò quando non ci saranno più i miei.

Mia madre me lo ripete spesso: "Come farai quando io sarò morta?" Io… non lo so, e così, in momenti come questi, mi sforzo di apprezzare la mia famiglia, pur nella sua fragilità, perché so che, prima o poi, tutti se ne vanno.

La vita, il mondo sono un continuo divenire (per parafrasare Eraclito), e tutte le nostre routine, le cose che diamo per scontate, prima o poi svaniscono, senza che ce ne accorgiamo. Un giorno dimenticheremo il nome dei nostri compagni di banco, nonostante i ricordi condivisi abbiano contribuito a forgiare la nostra identità.

Carpe diem: cogliamo gli attimi e, se possiamo, impariamo a godere della loro fugacità.

Detto ciò, auguro a tutti un sereno e riflessivo anno.

Testo di Alessandro Mattioli

SUDOKU

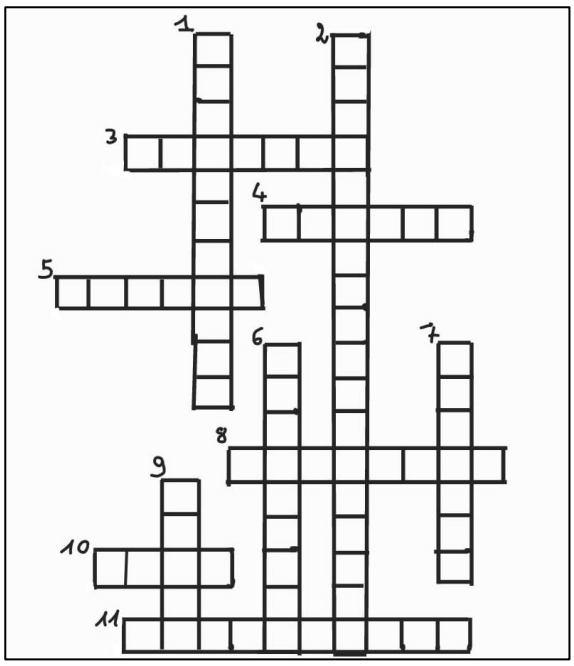
7	1		9				5	
6		5				9		2
	2	3	5		4	1		
4		8	2	3	7		9	
	7			9	1		8	
					5		7	
	6	1		7			2	
	9							5
		2		5				

Indovinelli (tratti dai Giochi di Archimede del 2008)

1. Alberto, Barbara e Clara giocano in un grande piazzale dove ci sono 2008 birilli. Alberto butta giù il triplo dei birilli buttati giù da Barbara, che a sua volta butta giù il doppio dei birilli buttati giù da Clara. Quanti birilli al massimo può aver buttato giù Alberto?
(A) 1321, (B) 1338, (C) 1342, (D) 1353, (E) 1362.

2. Pietro e Paolo festeggiano il loro onomastico in pizzeria con i loro amici. Alla fine della cena il conto viene diviso in parti uguali tra tutti i presenti e ciascuno dovrebbe pagare 12 Euro. Con grande generosità però, gli amici decidono di offrire la cena a Pietro e Paolo; il conto viene nuovamente diviso in parti uguali tra gli amici di Pietro e Paolo (ciò è tutti i presenti esclusi Pietro e Paolo), e ciascuno di loro paga 16 Euro. Quanti sono gli amici di Pietro e Paolo?
(A) 6, (B) 8, (C) 10, (D) 12, (E) 16.

CRUCI-ZOON



VERTICALI
1. Ne esistono molti tipi sia in Italiano che in Latino
2. La utilizzò Mendel per ottenere delle "linee pure"
6. Sono composte da numeri e spesso c'è la "x" come incognita
7. Quella vegetale ha la parete cellulare
9. Prima persona singolare del verbo latino che significa "mandare"

ORIZZONTALE
3. Sono famose le sue 3 leggi sulla rivoluzione dei pianeti
4. Fu il primo re di Roma
5. Una delle regole di scomposizione in fattori primi con i determinanti
8. La sua equazione è $ax^2+bx+c=0$
10. Bisogna farne 90 ore nel triennio
11. È noto per la sua "primavera"

Cruciverba a cura di Martina Sampieri

La donna dalle tre angolazioni

Questo disegno, realizzato da uno studente del Liceo, è ispirato ad un dipinto di Pablo Picasso.

"Todos los niños nacen artistas. El problema es cómo seguir siendo artistas al crecer." -cit. Picasso
Trad: "Ogni bambino è un artista. Il problema è rimanere un artista una volta cresciuti."



Caporedattori: Luisa Barsanti e Anita Crosta
Revisori: Luisa Barsanti e Anita Crosta
Impaginatori: Luisa Barsanti
N° copie: 300
Mese di pubblicazione: Gennaio 2025